

ANNA VLAEVSKA

FORTUNA DI UN RACCONTO:
LA CONVERSIONE DI BORIS, RE DEI BULGARI

1. Come è noto, il Primo Impero bulgaro abbracciò il Cristianesimo tra l'864 e l'866. Il sovrano Boris, che nel battesimo prese il nome di Michail (852-889), ricevette il sacramento da Costantinopoli assumendo come suo nome cristiano quello dell'imperatore Michele III (842-867). Subito dopo, nel tentativo di ottenere massima autonomia per la propria Chiesa, egli si rivolse a papa Nicola I (858-867), il quale gli inviò i celebri *Responsa ad consulta Bulgarorum*¹ e una missione diplomatica guidata sulle prime dai vescovi Formoso di Porto² e Paolo di Populonia, che esercitarono un'intensa attività evangelizzatrice fino all'anno 869. Nell'870 la Chiesa bulgara passò sotto la giurisdizione costantinopolitana incamminandosi con grande decisione sulla strada dell'autocefalia, nonostante che i tentativi della Santa Sede di riprendere il controllo sulla diocesi bulgara continuassero almeno fino alla morte di papa Giovanni VIII (872-882).³ Nella successiva tradizione storiografica latina il merito della conversione dei Bulgari viene attribuito alla Sede Romana e il fatto tro-

(¹) *Responsa Nicolai I papae ad consulta Bulgarorum*, in *Monumenta Germaniae historica, Epistolae*, VI. *Karolini aevi*, IV. Berolini 1925, pp. 568-600.

(²) Formoso, diventato papa (891-896), considerava la missione presso i Bulgari uno dei suoi più importanti successi personali. Ancora oggi si può leggere che egli "aveva promosso con efficacia la conversione dei Bulgari", Jean Mathieu-Rosay, *Dizionario cronologico dei papi*. PAN LIBRI, Milano 1990, p. 125.

(³) Nella sua penultima lettera a Boris-Michail dell'881-882 il papa scrive: "Unde vos iam recognoscere oportebat, ut iam ad pastorem et pontificem animarum vestrarum reverti tota devotione debueretis. [...] ab uberibus matris vestrae, sanctae videlicet Romanae ecclesiae satieminus omnique bono repleamini", *Johannis VIII papae epistolae passim collectae*, in *Monumenta Germaniae historica, Epistolae*, VII. *Karolini aevi*, IV. Berolini 1928, p. 260.

va un suo ben definito spazio all'interno della cronachistica occidentale, che lo riporta in modo alquanto diverso rispetto alle tradizioni bizantina e slava.

2. Indipendentemente dalla loro origine e datazione, le fonti bizantine e bulgare tacciono infatti sulla sorte del figlio primogenito di Boris-Michail, Vladimir, che regnò per quattro anni (889-893) all'indomani dell'abdicazione del padre e del ritiro di questi in monastero. Stando, invece, alla cronaca di Reginone di Prüm, degli inizi del X secolo,⁴ Vladimir⁵ avrebbe cercato di ricondurre il paese al paganesimo. In conseguenza di ciò il padre, "nimio zelo accensus", si sarebbe temporaneamente spogliato dell'abito monacale, avrebbe imprigionato, accecato e spodestato il figlio maggiore e, rimesso il potere a quello minore (il terzogenito, Simeone), si sarebbe definitivamente ritirato in monastero fino alla morte († 2 maggio 907).

La cronaca di Reginone è l'unica fonte contemporanea a dare notizia di quell'episodio, che, se storicamente comprovato, avrebbe avuto luogo nell'893. La questione della veridicità del racconto di Reginone è stata anche in anni recenti più volte e infruttuosamente dibattuta dagli studiosi. Per questo, le pagine che seguono, anziché riproporre un dilemma che allo stato attuale appare irrisolvibile, preferiscono richiamare l'attenzione sulla particolare fortuna avuta da tale racconto, che nel corso dei secoli è venuto trasformandosi in *exemplum* e ha a lungo rappresentato il fulcro delle conoscenze occidentali in materia di cristianizzazione dei Bulgari.

3. A giudicare dal loro complesso, le notizie relative alla conversione dei Bulgari al Cristianesimo contenute nelle fonti latine primarie e nelle cronache più antiche (secc. IX-X) non sono né poche né avarie di dettagli. Reginone inizia il suo racconto con il momento specifico della conversione, il successivo arrivo in Bulgaria di *sacerdotes*

⁽⁴⁾ Reginonis abbatis Prumiensis, *Chronicon*. A cura di G. H. Pertz. (Monumenta Germaniae historica, Scriptores, 1). Hahn 1826, pp. 537-629, in particolare p. 580; vedi anche: *Monumenta Germaniae historica, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Bd. 50. Hanoverae 1890 (rist. anast. 1978), pp. 95-96.

⁽⁵⁾ Nel racconto di Reginone (lo si veda per intero nell'allegato 1 al presente testo) tutti e tre i protagonisti sono rigorosamente anonimi.

ac viri religiosi inviati dalla Sede Apostolica con il compito di istruire il popolo, il sostegno offerto da Re Lodovico il Germanico all'operazione. Solo a questo punto il racconto (di forte sapore agiografico) si diffonde sullo zelo religioso del sovrano bulgaro, il ritiro di costui in monastero e la terribile punizione da lui inferta al figlio apostata. Tuttavia, nella successiva tradizione occidentale la storia della conversione dei Bulgari appare spesso ridotta all'unico motivo del Re neofita che rinuncia al potere terreno per indossare l'abito angelico e acceca il figlio *lapso*. Il 'merito' della riduzione lo dobbiamo a Sigeberto di Gembloux, nella cui cronaca il racconto di Reginone è presente in forma compendiata.

4. La cronaca di Sigeberto di Gembloux, redatta agli inizi del XII secolo, ebbe grande fortuna: basti dire che più di 50 compilazioni successive si rifanno a essa.⁶ Di regola Sigeberto abbrevia drasticamente le proprie fonti e allo stesso modo si comporta con il nostro racconto. Nella sua versione il brano dedicato alla conversione dei Bulgari⁷ inizia con le parole *Rex Bulgarorum ad christianismum cum sua gente conversus*, le quali in seguito funzioneranno da formula introduttiva di tutti quei luoghi in cui nelle cronache medievali (ma anche in non poche opere storiografiche di epoca umanistica e barocca) si parla della conversione dei Bulgari.

Per quanto riguarda l'incipit *Rex Bulgarorum* viene naturalmente da chiederci che cosa nel XII secolo si sapesse (o, piuttosto, non si sapesse) del personaggio storico in questione. Nelle fonti a noi pervenute (le rare eccezioni non sono rilevanti) l'episodio della conversione è inscindibilmente legato alla figura del Re cristianizzatore.⁸ Ma il nome di questi era conosciuto? Se prendiamo in esame quattro delle più importanti fonti latine tra il IX e gli inizi del X secolo, in

⁽⁶⁾ Denys Hay, *Storici e cronisti dal Medioevo al XVIII secolo*. Laterza, Roma - Bari 1981, p. 54.

⁽⁷⁾ Sigibertus, *Chronographia*. A cura di L. Bethmann. (Monumenta Germaniae historica, Scriptores, 6). Hahn 1844, pp. 268-374, in particolare p. 341 (cfr. l'allegato 2 al presente testo).

⁽⁸⁾ Sull'argomento cfr. Anna Vlaevska, *Obrazät na knjaz Boris-Michail v katoličeskata istoriografija IX-XVII v. (ot Reginon, abat na Prjum, do kardinal Cezar Baronij)*, "Fundamenta Europaea", V (2010) 8-9, pp. 47-64.

cui è riportata la storia, soltanto due forniscono un nome preciso (e, comunque, solo quello di battesimo, Michail): la *Vita di papa Nicola I* scritta da Anastasio Bibliotecario⁹ (*nomine Michaelis Bulgarici regis*) e gli *Annali Fuldensi*¹⁰ (*illorum regis Michaelis*). Le altre due – gli *Annali Bertiniani*¹¹ e la cronaca di Reginone – si riferiscono in modo anonimo a un non meglio precisato *Rex Bulgarorum*.

A lungo il nome del sovrano cristianizzatore dei Bulgari è rimasto sconosciuto alla tradizione occidentale ed è stato genericamente indicato con l'appellativo *Rex Bulgarorum*. Successivamente si è prodotto un equivoco dalle significative conseguenze. Agli inizi del '500, infatti, il *Rex Bulgarorum* esce dall'anonimato grazie – come sembra – a Marcantonio Sabellico,¹² che gli attribuisce il nome di Trebellio, vale a dire il nome del *khan* bulgaro Tervel (inizio sec. VIII), noto soprattutto per l'aiuto prestato all'imperatore bizantino Giustiniano II, dal quale in cambio ricevette il titolo di *caesar*, fino ad allora riservato ai sovrani cristiani. A partire dalle *Enneades* (ossia le *Rapsodiae Historiarum*) di Sabellico, in molte opere storiografiche e letterarie il nome di Trebellio finisce per diventare quello del *Primus christiani nominis Bulgariae Rex*. Trascorrerà ancora un altro secolo prima che la storiografia occidentale restituisca al principe bulgaro il suo nome originario (e ciò grazie agli *Annales ecclesiastici* del cardinale Cesare Baronio¹³).

5. Vale la pena di soffermarsi sulla recezione del racconto della *conversione dei Bulgari* nella tradizione letteraria (*lato sensu* intesa) derivata dall'opera di Reginone e precedente alla nascita della storiografia moderna.

⁹) Anastasius Bibliothecarius, *Vita Nicolai I Papae*, in *Historiae de vitis Romanorum pontificum*, in *Patrologia Latina*, 128. Paris 1880, coll. 1374-1375.

¹⁰) *Annales Fuldenses*, in *Monumenta Germaniae historica, Scriptorum*, I. Hahn 1826, pp. 337-415, in particolare pp. 379 e sgg.

¹¹) *Annales Bertiniani*, in *Monumenta Germaniae historica. Scriptorum rerum Germanicarum*, 5. Hannoverae 1883, pp. 85-86.

¹²) Marcantonio Sabellico, *Enneades sive rapsodiae historiarum*. Venetiae 1504, En. VII, lib. VI (citato secondo l'ed. Paris 1513, fol. 181r).

¹³) Cfr. Cesare Baronio, *Annales ecclesiastici*. Romae, 1588-1607: t. X, ivi 1602, pp. 374 e sgg.

5.1. Questa tradizione appare alquanto ricca. Ai circa quaranta testi fino a oggi conosciuti possiamo aggiungerne altrettanti per un arco cronologico che non supera la soglia della metà del '600. La fortuna del racconto è comprovata non solo dal numero dei testimoni (attestanti la presenza di esso in opere medievali, umanistiche e barocche), ma anche dalla loro varietà. Esso, infatti, trova posto all'interno di opere appartenenti a generi diversi: cronache, enciclopedie, *summae*, leggendari, testi di storiografia ecclesiastica e monastica medievali, trattazioni umanistiche a carattere storico (e non solo), enciclopedie e loro compendi secenteschi. Perché il quadro sia completo, si deve tenere inoltre conto dei testi teatrali composti all'interno dei collegi gesuitici¹⁴ e di alcuni testi letterari maggiori, fra i quali spicca il poema *La Bulgheria convertita* di Francesco Bracciolini.¹⁵

5.2. Come si è detto, il racconto di Reginone si suddivide tematicamente in due parti. Nella prima si parla della conversione dei Bulgari e del ruolo della Sede Apostolica e di Lodovico il Germanico nell'evento – fatti riportati anche in altri testi coevi. La seconda, invece, si concentra sulla punizione del figlio apostata e non trova riscontro in quei testi. La struttura duale nonché il carattere complessivamente cronachistico della narrazione si mantengono anche nel compendio del racconto riproposto agli inizi del XII secolo dalla cronaca di Sigeberto. Nella tradizione successiva l'interesse per il motivo viene, però, sempre più concentrandosi sulla seconda parte di esso, in virtù della carica edificante che ne favorisce la diffusione nelle grandi opere enciclopediche e agiografiche, apparse in ambiente domenicano, circa un secolo dopo la cronaca di Sigeberto.

⁽¹⁴⁾ Cfr. Raja Zaimova, *Bălgarskata tema v zapadnoevropejskata knižnina XV-XVII vek*. UI “Sv. Kliment Ochridski”, Sofija 1992, p. 151 e sgg.; Id., *Katolikăt chan Terve!?*, in http://c18.slovar.org.uk/occidentalism/zaimova_fr.htm; cfr. anche Nadežda Andreeva, *Pokrăstvaneto na bălgarite v nemski piesi ot XVIII-XIX v*. Izd. PIK, Veliko Tărno 2004.

⁽¹⁵⁾ Francesco Bracciolini dell'Api, *La Bulgheria convertita*. Roma 1637; cfr. Anna Vlaevska, *La Bulgaria convertita – la Bulgaria integrata. Ragionamenti ai margini del tema “Le radici cristiane dell'Europa unita”*, in *Integrazione, Assimilazione, Esclusione e Reazione etnica*, II. A cura di G. Giraud e A. Pavan. ScriptaWeb, Napoli 2008, pp. 167-174.

6. L'episodio che racconta del Re monaco punitore della propria progenie fu trasformato in un *exemplum* di zelo religioso dalla penna del domenicano Vincenzo de Beauvais († 1264), autore della maggiore enciclopedia medievale esistente: lo *Speculum maius* in 80 libri, nei quali, data la mole, le conoscenze dell'epoca hanno modo di riverberarsi in tutta la loro ampiezza e complessità.¹⁶ Non meraviglia, dunque, che l'opera abbia esercitato un'influenza enorme su quelle degli scrittori successivi.

6.1. Nella parte storica dell'enciclopedia, lo *Speculum historiale* (31 libri), Vincenzo ripercorre attentamente le tappe della storia umana fino a lui. In essa l'uomo è studiato nell'anima, nel corpo e nel suo rapporto con Dio, ma ciò che interessa l'autore sono soprattutto le sue virtù. Non a caso egli include nella sua compilazione più di 500 racconti agiografici che fanno dello *Speculum historiale* una fonte imprescindibile per molte *leggende nove*. Conosciamo anche una versione ridotta dello *Speculum historiale* inserita da Vincenzo a guisa di ultimo capitolo dello *Speculum naturale*.

6.2. Il racconto di Boris figura nel libro 24 dello *Speculum historiale* e in una forma la cui dipendenza dal testo di Sigeberto non dà adito a dubbi.¹⁷ Molto più interessante appare, invece, la variante inclusa nell'ultimo capitolo dello *Speculum naturale*.¹⁸ Qui il racconto si rivela ulteriormente ridotto: sono eliminate tutte le frasi estranee alla storia specifica del sovrano che aveva rivestito l'abito angelico e al castigo da questi inflitto al figlio. L'essenzialità della variante favorisce la trasformazione del motivo in *exemplum* di zelo religioso e, come tale, la fortuna successiva di questo, che viene ripreso in numerosi testi posteriori, tra cui la nota *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze († 1298).

¹⁶ Vincentius Bellovacensis, *Biblioteca mundi. Speculum quadruplex*, 1-4. Douais 1624 (rist. anast.: Graz 1964-65): t. I, *Speculum naturale*; t. II, *Speculum doctrinale*; t. III, *Speculum morale*; t. IV, *Speculum historiale*.

¹⁷ Vincentius Bellovacensis, *Speculum historiale*, cit., p. 975 (libro 24, cap. 38). Si veda l'allegato 3a. al presente testo.

¹⁸ Vincentius Bellovacensis, *Speculum naturale*, cit., col. 2461 (libro 32, cap. 85). Si veda l'allegato 3b. al presente testo.

7.1. Il penultimo capitolo della *Legenda aurea*,¹⁹ la più diffusa raccolta agiografica del Medioevo latino (la cui influenza si protrae molto oltre il 1500), è dedicato a papa Pelagio ed è noto anche come *Historia langobardica*.²⁰ Esso è nella sostanza costituito da un lungo *excursus* storico che spazia dallo stanziamento dei Longobardi in Italia fino ai tempi di Federico II. Gli avvenimenti politici sono organizzati secondo l'ordine cronologico, nell'intento di stabilire delle corrispondenze tra il tempo sacro e quello profano della storia degli uomini: per l'autore, infatti, quest'ultima ha senso solo se rapportata al tempo di Dio. Presente già nella prima redazione della *Legenda aurea*, in cui però la narrazione si interrompe con la morte di Lodovico il Pio († 840), la *Vita* di San Pelagio nella seconda redazione della raccolta (rivista dall'autore poco prima della sua morte²¹) risulta accresciuta di numerose aggiunte grazie alle quali la narrazione arriva sino alla prima metà del XIII secolo. La fonte principale delle aggiunte è il capitolo conclusivo del già citato *Speculum naturale* di Vincenzo de Beauvais, nel quale figura anche l'*exemplum* concernente il Re dei Bulgari.²² Il testo compendiato vi figura ulteriormente sintetizzato e con alcune varianti lessicali, tuttavia il racconto resta essenzialmente lo stesso (cfr. allegati 3.b e 4).

7.2. La complicata trasmissione della *Legenda aurea* e, nello specifico, la limitata diffusione della seconda redazione di essa, rendono incerta la ricostruzione della fortuna dell'intero testo. Sta di fatto, però, che nei secoli successivi il racconto fu riprodotto fedelmente in varie opere.²³ In particolare, un notevole impulso alla sua diffu-

⁽¹⁹⁾ Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, 1-2. Testo critico riveduto e commento a cura di Giovanni Paolo Maggioni. SISMELE Edizioni del Galluzzo - Biblioteca Ambrosiana, Milano 2007.

⁽²⁰⁾ Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, 2, cit., pp. 1409-1439.

⁽²¹⁾ Si veda Giovanni Paolo Maggioni, *Le molte legende auree. Modificazioni testuali e itinerari narrativi*, in *De la sainteté a l'hagiographie. Genèse et usage de la légende dorée*. Etudes réunies par Barbara Fleith et Franco Morenzoni. Librairie Droz S. A., Genève 2001, pp. 15-39.

⁽²²⁾ Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, 2, cit., p. 1428. Si veda l'allegato 4 al presente testo.

⁽²³⁾ Ad esempio, nel *Polychronicon* di Ranulph Higden (metà '300), ed. in *Re-rum Britannicarum medii aevi scriptores*, 6. London 1876, p. 334; oppure in fondo

sione, per il tramite della *Legenda aurea*, fu quello dato dai primi volgarizzamenti²⁴ e, ancor di più, dalle prime edizioni a stampa. Un esempio per tutti: la traduzione italiana di Nicolò Malerbi,²⁵ la prima ad essere stampata (nel 1477, con numerose successive edizioni per tutto il corso del Cinquecento) e che seguiva la seconda redazione della *Legenda*.

8. L'*exemplum* divenne in breve volger di tempo un racconto migrante che ben si prestava ai diversi generi letterari. Un filone importante, anche se poco conosciuto, della sua fortuna è rappresentato dalla circolazione del motivo nell'ambito della storiografia monastica, in particolare benedettina, e più precisamente delle varie collezioni del tipo *Catalogho dei viri illustri* appartenute all'ordine, genere a cavallo tra storiografia e agiografia.

8.1. Con la fondazione dei primi ordini mendicanti, quando il monachesimo occidentale iniziò ad articolarsi in una pluralità di famiglie religiose, venne naturale rivolgersi al passato in cerca di illustri precedenti in nome dei quali legittimare l'aspirazione dei singoli ordini a privilegi di vario tipo: *Gloria dell'ordine* furono allora detti i cataloghi di quei santi precursori. Monaci di varia provenienza compilarono dunque raccolte di storie tratte da fonti diverse che includevano, insieme ai santi canonizzati, figure di prelati, dotti e regnanti (specialmente quando costoro avevano abbandonato il trono per rivestire l'abito angelico), trasformando le diverse storie personali in *exempla*, cui ispirarsi. Si trattava di compilazioni in gran parte acritiche e spesso imprecise, concepite come strumenti di edificazione spirituale e, soprattutto, pronte ad accogliere sempre nuovi inserimenti di santi e/o beati (veri o presunti).

8.2. In molte collezioni di questo tipo, nella schiera dei regnanti che hanno rinunciato alla gloria terrena per quella spirituale figura in prima fila il *Rex Bulgarorum* con l'*exemplum* che lo riguarda: nella

al *Catalogus sanctorum* di Pietro Natali nel manoscritto Ottob. Lat. 225 (f. 365v) della Biblioteca Apostolica Vaticana (anno 1373 ca.), e altrove.

⁽²⁴⁾ Come, ad esempio, il volgarizzamento toscano del XIII secolo in cui il racconto è presente, cfr. Jacopo di Varazze, *Legenda aurea*. Pres. di Franco Cardini e Mario Martelli. Le Lettere, Firenze 2000, p. 327.

⁽²⁵⁾ Nicolò Malerbi (= Manerbi), *Legendario de Santi*. Venetiae 1483, f. 276r.

Cronaca benedettina (fine '400 – inizio '500) del tedesco Peter Wagner,²⁶ abate del monastero dei SS. Pietro e Paolo di Thierhaupten (Baviera), nella *Historia monastica* (1561) dell'italiano Pietro Calzolari (Pietro Ricordati),²⁷ decano di S. Paolo fuori le mura (Roma), nel *Lignum vitae* del belga Arnoldo Wion (1595),²⁸ nella *Coronica general de la Orden de San Benito* (inizio '600) dello spagnolo Antonio de Yepes,²⁹ abate del monastero di S. Benedetto, Valladolid, e via dicendo.

8.3. Alla medesima tradizione appartengono anche i grandi cicli monastici di affreschi in cui si raffigura la *Gloria benedettina*. Si tratta di immagini accompagnate da didascalie storico-biografiche rappresentanti *exempla* del tipo descritto e fra le quali troviamo il *Rex Bulgarorum* (oppure *Bulgariae*), che vi figura con il nome proprio di *Bulgarus*. Conosciamo oggi due immagini del Re cristianizzatore dei Bulgari vestito in abito benedettino: quella della chiesa di S. Maria in Organo a Verona (inizi XVI secolo) e quella del chiostro nel monastero di S. Giacomo a Pontida.³⁰ Il più antico ciclo iconografico contenente una raffigurazione del *Rex Bulgarorum* (erroneamente chiamato *Eraclius*) era, tuttavia, quello della cattedrale di Durham, in Inghilterra. Risalente a un'epoca antecedente il XV se-

⁽²⁶⁾ München, Staatsbibliothek, ms. Clm 1211, f. 127r e ms. Clm 22104, ff. 62v-63r, cfr. Slavija Barlieva, Stilijana Batalova, *Pokrăstvaneto na bălgarite v chronografijata na zapadnoto srednovekovie*, in *Srednovekovna christijanska Evropa: Iztok i Zapad. Cennosti, tradicii, obštuvane*. A cura di V. Gjuzelev, A. Miltenova. IK "Gutenberg", Sofija 2002, pp. 418-432, in particolare p. 430.

⁽²⁷⁾ Pietro Calzolari, *Historia monastica*. Firenze 1561, pp. 214-215. Si veda l'allegato 5 al presente testo.

⁽²⁸⁾ Arnoldo Wion, *Lignum vitae*, IV. Venezia 1595, p. 452. Si veda l'allegato 6 al presente testo.

⁽²⁹⁾ Antonio de Yepes (Jepes), *Coronica general de la orden de San Benito*, t. IV, centuria IV. En Valladolid 1613.

⁽³⁰⁾ Cfr. Anna Vlaevska-Stantcheva, *La venerazione dei regnanti nella tradizione benedettina. A proposito delle fonti di un affresco veronese*, in *Santità, culti, agiografia*. A cura di Sofia Boesch Gajano. Viella, Roma 1997, pp. 213-226. Se il ciclo di Verona, conosciuto già dagli anni '20 del XX secolo, risulta ampiamente noto agli studiosi, non è così per quello di Pontida, la cui prima notizia appare appunto nell'articolo qui citato. La scoperta dell'affresco è stata resa possibile grazie a un'indicazione di Maria Chiara Pesenti (Bergamo), alla quale va la mia sentita gratitudine.

colo, esso andò distrutto, ma abbiamo fortunatamente una sua descrizione fatta prima del 1416 e nella quale ogni personaggio figura con i propri dati storico-biografici. Il testo relativo a *Eraclius Rex Bulgarorum, monachus*³¹ è lo stesso del *Polychronicon* di Higden, cioè del testo della *Vita di S. Pelagio* così come ci è stato tramandato dalla seconda redazione della *Legenda aurea*.

9. Tratto da un testo cronachistico dal forte sapore agiografico (quello di Reginone) e trasformato nei secoli successivi in *exemplum*, il racconto glorificante lo zelo religioso del sovrano cristianizzatore dei Bulgari comincia, in epoca umanistica, a subire modifiche di contenuto e, successivamente, di destinazione (almeno per quanto concerne l'ambito benedettino).

9.1. Già nella sua *Cronaca benedettina* Peter Wagner si pone il problema di quale fosse il nome del Re cui una tradizione che va da Pietro Calzolari in poi e sulla scia delle *Enneades* di Sabellico attribuiva quello di *Trebellius*. Arnoldo Wion lo include nel suo *Lignum vitae* (che riassume la precedente tradizione e si propone come modello per le successive opere dello stesso genere) e il Re cristianizzatore entra definitivamente nella schiera dei santi e beati benedettini sotto il nome di *Trebellio*. Se negli affreschi di Verona, degli inizi del '500, *Bulgarus Rex Bulgarorum* appare coronato dall'aureola di beato, alla fine dello stesso secolo per Wion egli è già santo: *S. Trebellius seu Terbellis, Bulgarorum rex*.

9.2. Lo *status* di santo giustifica l'inserimento del Re bulgaro nel *Menologium benedictinum sanctorum* di Gabriele Bucelin (1655),³² opera decisamente agiografica e paraliturgica, nella quale a *S. Trebellius; in Bulgaria natalis* viene assegnata anche la data commemorativa del 13 marzo. L'*exemplum* è ormai divenuto *lectio* agiografico-liturgica.

(³¹) John Wessington, in Ms B.III.30, f. 7 (Biblioteca della cattedrale di Durham). Cfr. anche *Rites of Durham Being a Description or Brief Declaration of All the Ancient Monuments, Rites, & Customs Belonging or Being within the Monastical Church of Durham before the Suppression*. Written 1593. Edinburgh 1903.

(³²) Gabriel Bucelin, *Menologium benedictinum sanctorum, beatorum atque illustrium eiusdem ordinis virorum*. Veldkirchii 1655, p. 193 (III idus martii, XIII martii).

10. La linea benedettina non è, naturalmente, l'unica nella recezione del racconto della conversione dei Bulgari e più specificamente dell'episodio del Re battezzatore e della punizione del figlio di lui apostata. Oltre che fra i benedettini, l'*exemplum* di *Trebellio* circolò, sempre con finalità didascaliche, in ambito gesuita – soprattutto nei testi di teatro scolastico. Fu proprio l'*exemplum*, conosciuto attraverso il *De bono status Religiosi* del gesuita Geronimo Piatti,³³ a indurre Francesco Bracciolini (ce lo dice esplicitamente egli stesso) a comporre il suo noto poema *Bulgheria convertita* (cfr. § 5.1.). Va altresì osservato che, sin dal Medioevo e fino all'epoca barocca, il racconto di Reginone nella versione compendiata da Sigeberto si diffuse anche al di fuori della tradizione qui ricostruita. Esistevano infatti anche altre fonti, in cui la prima parte della narrazione veniva sviluppata ai danni della seconda, in cui il sovrano bulgaro si fa monaco ed esce dal monastero per punire il figlio. Chi e quando abbia direttamente utilizzato il testo di Sigeberto e a chi la storia di questo sia concretamente giunta tramite una delle numerose versioni successive è un problema che merita uno studio a parte.

APPENDIX: FONTES

1. Reginonis abbatis Prumiensis, *Chronicon*, in *MGH, Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Bd. 50. Hanoverae 1890 (rist. anast. 1978), pp. 95-96:

[868] His temporibus gens Vulgarum ferocissima ac bellicosa relictis idolis abrenuntiatisque gentilium superstitionibus in Christum ex permaxima parte credidit; et abluta salutari baptismatis unda in religionem christianam transiit. Directi sunt autem a sede apostolica in eandem gentem sacerdotes ac viri religiosi, qui populum adhuc rudem divinis informarent preceptis et incultam barbariem sacris dogmatibus excolentes Christo gratum habitaculum prepararent. Ut huius vere sanctae devotionis opus prosperum obtineret effectum, Ludovicus christianissimus rex, qui Germanis imperabat, non mediocre prebuilt supplementum. Ferunt autem de huius gentis rege, quod a tanta perfectione post preceptam baptismi gratiam ceperit, ut diebus ornamentis regiis indutus coram populo procederet, noctibus vero sacco vestitus latentem ecclesiam intrans super pavimentum ipsius basilicae substrato sibi

⁽³³⁾ Ed. Roma 1590; trad. it.: *Del Bene de lo stato de' Religiosi*. Venezia 1612.

tantum cilicio prostratus in oratione jaceret. Non post multum tempus divina inspiratione commonitus regnum terrenum dimisit, ut in caelis aeternaliter regnaret cum Christo; et ordinato in suo loco regem filium suum majorem natu, comam capitis deposuit habituque sanctae conversationis suscepto monachus effectus est, elemosinis, vigiliis et orationibus die noctuque intentus. Interea filius eius, quem regem constituerat, longe a paterna intentione et operatione recedens predas cepit exercere, ebrietatibus, comessationibus et libidinibus vacare et omni conamine ad gentilitatis ritum populum noviter baptizatum revocare. Quod cum pater audisset, nimio zelo accensus sacrum habitum deposuit et militia cingulum resumpsit et cultu regio indutus, adsociatis sibi deum timentibus, filium persecutus est: quem mox absque difficultate cepit, oculosque eius effodit, et in caecerem misit; deinde convocato omni regno suo filium iuniorem regem constituit, interminatus coram omnibus, similia fore passurum, si in aliquo a recta christianitate deviaret. His ita patratris, deposito cingulo et resumpto sanctae religionis habitu in monasterium ingressus in sancta conversatione reliquum vitae presentis tempus duxit.

2. Sigibertus, *Chronographia*, in *MGH, Scriptores*, 6. Hahn 1844, p. 341:

A. D. 865. Rex Bulgarum ad christianismum cum sua gente conversus, missis ad eum a sede apostolica ministris sacri ordinis, acceptis, etiam a rege Ludowico subsidiis, adeo in fide solidatur, ut non multo post filio majore in regnum ordinato, ipse abrenuntians seculo monachus factus sit. Sed cum filius eius iuveniliter agens ad gentilitatis cultum vellet redire, militiae cingulo et cultu regio resumpto, filium persecutus cepit et oculis eius effossis eum in carcerem trusit; et filio iuniore in regno locato, sacrum habitum recepit, et in eo usque ad finem vitae perseveravit.

3a. Vincentius Bellovacensis, *Speculum historiale*. Douais 1624, p. 975, cap. 38:

Rex Bulgarorum ad christianismum cum sua gente conversus missis ad eum a sede apostolica sacri ordinis ministris, acceptis etiam a rege Ludovico subsidiis adeo in fide solidatur, ut non multo post filio majore in regnum ordinato, ipse abrenuntians saeculo monachus factus sit, sed cum filius eius iuveniliter agens ad gentilitatis cultum vellet redire, militiae cingulo et cultu regio resumpto filium persecutus cepit et oculis eius effossis eum in carcerem trusit; et filio iuniore in regno locato, sacrum habitum recepit, et in eo usque ad finem vitae perseveravit.

3b. Vincentius Bellovacensis, *Speculum naturale*. Douais 1624, col. 2461, lib. 32, cap. 85:

Rex Bulgarorum ad christianismum cum sua gente conversus, adeo in fide solidatus est, ut maiore suo filio in regnum ordinato, ipse factus sit monachus. Sed cum eius filius iuveniliter agens ad gentilitatis cultum redire vellet, resumpta militia persecutus, eum cepit, effossisque oculis in carcerem trusit, et in regnum statuto iuniori filio sacrum habitum recipiens usque ad finem in eo perseveravit.

4. Jacopo da Varazze, *Legenda aurea*, 2. Milano 2007, p. 1428:

Per idem tempus rex Bulgarorum cum gente sua ad fidem conversus tante perfectionis fuit ut maiore filio in regnum ordinato ipse habitum monachalem accepit; sed cum eius filius iuveniliter agens ad gentilitatis cultum redire vellet, resumpta militia persecutus eum cepit effossisque oculis in carcerem misit et in regnum statuto filio iuniore habitum sacrum resumpsit.

5. Pietro Calzolari, *Historia monastica*. Firenze 1561, pp. 214-215:

Hora, per non essere stati altri Re monaci, (ch'io sappia) di questa provincia, ci volteremo à Levante, e di nuovo ripassato il Danubio, ce n'andremo nella Bulgaria, e ragionaremo d'un re, che di quella, dopo la reale porpora, si vesti di tonaca monacale. E questo fu il pio Trebellio, di cui ci sarebbono di dire molte cose notabili, ma ne lasceremo alcune, per non ci partire dalla nostra solita brevità, dicendo solamente quelle, che sono più onorevoli, e chiare. Fu Trebellio (come habbiamo detto) Re de'Bulgari, e la sua prima conversione alla nostra fede, s'attribuisce tutta alle buone lettere, e sante opere di Niccolo primo, Sommo pontefice, ch'in tanta opera s'adoperò indefessamente, fino à che fu da lui condotta al desiderato fine. Immediate adunque, che Trebellio fu fatto cristiano, scacciò del suo regno Fotino heretico, diacono di Salonich, il qualle già haveva cominciato à seminare la sua prava heresia in quel regno. E fatto ciò, coronò il figliuolo con patti espressi, ch'egli havebbe non solamente à mantenere, e conservare nel suo regno, quella vera, e santa religione, la quale poco avanti haveva presa, ma à favorirla, & ampliarla sempre, quanto possibile gli fusse. Et egli poco dopo, per essere più espedito à servire al Re del cielo, si fece monaco. Ma il nuovo Re, in poco tempo, si scordò de i patti, ch'egli haveva col padre, e ritornò alla sua prima, e falsa religione. Il che, come Trebellio intese, grandemente si contristò, e tanto potette in lui il zelo, e la pietà verso il Dio, ch'egli uscì del monasterio, e con arte riprese di nuovo il governo del regno, & havuto il figliuolo in suo potere, prima gli fece cavare gl'occhi, poi lo condannò à

perpetua carcere, & ultimamente diede ad Alberto suo secondo figliuolo, il regno, e gli fece avanti, che pigliasse lo scettro del regno, una buona, e salu- tiferà ammonitione, ricordandogli molte cose, ma una sopra tutte l'altrè, cioè, che pigliasse esempio dal fratello, ne volesse imitar lui, ma mantenere la pietà della vera religione, la quale esso gli haveva insegnata, concio fusse, che quella sola fra tutte l'altre del mondo, dopo la deposizione della mortale spoglia, veste l'huomo d'immortalità nel celeste regno; & à ciò esortandolo, soggiunse queste parole. Figliuolo io ti conforto, e prego, che tu voglia non solamente nel tuo regno fare divulgare questa santa, e vera fede, ma etiandio ne gl'altrui, giusta tua possa. Il che facilmente ti verrà fatto, con l'aiuto di colui, che tutto puote, se di questi miei avvertimenti ti ricorderai, e potrai in quello, ch'è vero figliuol di Dio, tutta la tua speranza. E mi rendo certo, che se tu conoscerai, che noi siamo mortali, e che c'è un'altra vita, la quale non ha mai à venir meno, e che questa presente tosto ha da finire, non l'abbandonerai per tempo alcuno, anzi l'osserverai con ogni studio, e l'innalzerai, ricordandoti, che noi ci habbiamo à presentare dinanzi à Giesu Christo nostro Signore, in quell'ultimo giorno del tremendo giudicio; davanti al cui gran tribunale, con somma giustizia, ogni nostra opera, ogni parola, ogni pensiero sarà esaminato, e giudicato, e quegli che la legge del Signore haranno osservata, d'eterni guidardonì dalla divina Maestà sieno remunerati, e quegli, che dispregiata l'haranno, cruciati d'eterni pene. Dette che hebbe il saggio padre ad Alberto, queste cose, e molt'altre simili, appartenenti alla fede cattolica; e riordinato il regno, se ne tornò al suo, e nostro Creatore. E di tutto questo fanno fede il Sabellico nella sua universal Cronica, il Biondo, & altri molti scrittori. Fiorì circa gl'anni della venuta in humana carne del nostro Salvatore 862.

6. Arnolfo Wion, *Lignum vitae*, IV. Venezia 1595, p. 452:

S. Trebellius, Bulgariae rex

S. Trebvelius seu Trebellis, Bulgarorum rex II. ut in coelis aeternaliter cum Christo regnaret, divina inspiratione commotus, regnum terrenum dimisit, & ordinato in suum locum filio, comamm capitis deposuit, habitu que sanctae conversationis accepto, monachus effectus est, elleemosynis, vigiliis, & orationibus die noctuque intentus, anno Domini 727. regni sui, 27. Verum cum paulo post filius eius, quem regem constituerat, ad gentilitatem reversus fuisset, in tantum indoluit, ut monasterium egressus, militiae cingulum resumpserit, filiumque captum luminibus orbarit, & perpetuo carcere mulctarit; & regno minori filio tradito, cingulo militari deposito, Sanctae que religionis habitu resumpto, in monasterium ingressus, in sancta conversatione reliquum vite presentis tempus duxit.

7. Gabriel Bucelin, *Menologium benedictinum sanctorum*. Veldkirchii 1655, p. 193:

S. Trebellius; In Bulgaria natalis S. Trebellii Regis et monachi. Hic postquam a monachis nostris viris sanctissimis cristianis disciplinis imbutus, sacris baptismi undis ablutus est, adeo totus Bulgarorum suorum conversioni intendit, ut magnis sane gentium apostolis accenseri dignissimus sit. Accendente autem animum eius numine, religiosissimo principi, nichil deinceps ita cordi fuit, quam ut quorum studiis verbis atque exemplis, cum ad veritatis cognitionem tum ad virtutum solidiorum amorem devenit, eorum quoque vitam atque instituta perfecte imitaretur. Proin abdicato a se imperio, occidente atque oriente universo rem admirantibus, posita purpura ac diademate detracto, curisque et honore in filium translatis, ipse cuculli amplexus vilitatem, et regulam S. P. N. professus, minimus inter monachos, et potentissimo et maximo esse contendit. Neque minus a professione novae vitae, sis quam antea, profuit ut optimo sane iure, iterato merito, duplici titulo, Bulgarorum ipsorum apostolum nomines. Quippe filio paulo post, ad pristinam impietatem reverso, ed ejuratum cum parte idolorum cultum, summo cum regni universi periculo at damno rei christianae, repetentes, tantum in patre potuit zelus, ut monasterium egressus recepto regno iuvenem in potestatem redactum (exemplo ad eam usque diem inoudito, et ad omnem posteritatem imprimis memorando) pater proprium filium exoculaverit, atque insuper perpetuo carcere mulctaverit. Denique regnum Alberto minori filiocum salutaribus monitis resignans ad suam se recepit' cellulam, cingulo militari denuo rejecto, vitaeque reliquum magno in rigore et vitae eximia trangens sanctitate, coronam aeternitatis a Regum Rege meruit et accepit. Claruit sub anno Christi 869.

РЕЗЮМЕ

Обект на статията е познанието за покръстването на българите и за владетеля-покръстител в католическата традиция в периода от началото на 10 до началото на 17 век. Като поднася в силно синтезиран вид част от подготвяно цялостно изследване по този проблем авторката проследява известния от *Хрониката на Регинон* (10 в.) мотив за историята на княза-баща, ослепил сина си в името на християнската вяра – история, която постепенно се превръща в *exemplum* за религиозна ревност и в тази си функция получава широко разпространение от XI в. нататък в значителен брой средновековни хроники, а по-късно и в хуманистически и барокови историографски съчинения. Обръща се специално внимание на присъствието на разглеждания мотив-*exemplum* и неговото развитие в бенедиктинската историографска традиция.

